Mercoledì 28 Gennaio 1908

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Udine Anno XXI - N. 24

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barducco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

DALLA CAPITALE

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 27 gennaio — Pres. Bianchert

La seduta è aperta alle 14.15.

Pochi deputati sono presenti.

Dei ministri è presente pure Zanardelli che appare completamente ristabilito.

Per procedere contro Macola e Veneziale

Il *Presidente* annunzia una domanda per autorizzazione a procedere contro l'on. Macola per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa e contro l'onor. Veneziale per uguale motivo.

Dopo le commemorazioni si svolgono varie interrogazioni.

Quindi viene in discussione

Il progetto di legge sugli zuccheri

Maraini comincia dimostrando l'importanza della Convenzione di Bruxelles pel regime degli zuccheri, importanza superiore agli ordinari trattati di commercio e spiega quale parte vi abbia avuto l'Italia.

Conclude invitando il ministro di finanza a diminuire la tassa sullo zucchero.

Interloquiscono *Bissolati*, cui risponde *Maraini*, per fatto personale, poi *Guerci* e *Ottavi* (relatore).

Carcano (min. fin.) risponde agli oratori precedenti, dimostrando l'utilità del progetto di legge, del quale ammette che non risolve però tutte le questioni relative agli zuccheri come vorrebbero Bissolati e Guerci che, dice, hanno notevolmente esagerato gli inconvenienti del regime attuale.

Parlano ancora brevemente *Bissolati*, *Ciccotti* e *Maraini*. E, infine, si approva l'articolo unico del progetto di legge cogli allegati.

Per il servizio telefonico

Galimberti presenta una nuova tabella relativa al disegno di legge sul servizio telefonico e chiede che la discussione del progetto sia rimandata a domani.

E così si stabilisce.

La seduta è levata alle 18.

Al Senato

Ieri si riaprì pure il Senato.

Dopo varie commemorazioni Ottolenghi, ministro della Guerra, presentò un progetto di legge per la modificazione all'testo unico delle leggi sul riordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra ed al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi dell'esercito.

Si approvò il progetto di legge per la costruzione degli edifici occorrenti nelle regie scuole all'estero.

Applicazioni delle leggi sociali

Roma 27 — Nella interpellanza che l'on. Cabrini svolgerà in merito alla applicazione delle leggi sociali, sarà posto in rilievo il ritardo che la burocrazia sinora ha frapposto nel preparare i regolamenti per l'esecuzione delle leggi stesse.

Si lamenterà fra l'altro che la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli sia rimasta lettera morta per mancanza del regolamento e che altrettanto è avvenuto per l'istituzione dell'ufficio del lavoro.

Nelle stesse condizioni trovansi le disposizioni per la cura e la prevenzione della pellagra.

Questi intendimenti dell'on. Cabrini sono noti al governo, il quanto si dice, procurerà di affrettare i lavori che si riferiscono alla esecuzioni delle leggi anzidette, ma non in tempo da evitare la discussione alla Camera.

Le dimissioni dell'on. Agnini

Roma 27 — Il deputato socialista Agnini ha mandato al presidente della Camera le sue dimissioni da deputato.

I motivi devono ricercarsi in alcuni fatti avvenuti nel suo collegio di Finale Emilia, che lo hanno messo in contrasto con una parte dei socialisti.

I deputati avversi alla nuova legge forestale

Roma 27. — L'on. Gallini ha convocato per domani tutti i deputati che si interessano della riforma forestale per una intesa sulla condotta da seguire di fronte ai gravi danni che recherebbe alle popolazioni montane la nuova legge approvata dal Senato, ed ora dinanzi alla Camera.

Lo schiavismo nel Benadir

Roma 27 — Il consiglio direttivo della Società antischiavista italiana nell'ultima sua riunione a proposito delle voci sparse sul commercio degli schiavi nel Benadir, pure avendo fiducia nell'inchiesta ordinata dal Governo e nei provvedimenti che questo crederà di prendere, deliberò di inviare nel Benadir persona di propria fiducia per compiere do'inchiesta a riferire direttamente alla società.

Una petizione chiedente il ribasso dell'enorme dazio sul petrolio

Roma 27 — E' pervenuto alla Giunta parlamentare che esamina il progetto degli sgravi una petizione chiedente la riduzione del dazio sul petrolio da 58 a 10 franchi.

La petizione sottoscritta da 10000 firme è contenuta in tre grossi volumi. Ogni foglio è in carta da bollo da 60 centesimi. Il tutto rilegato con eleganza.

Anche le tasse sui misuratori a gas

Roma 27 — Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha provveduto che non siano soggetti a nuova verificazione, con pagamento di altri diritti, i misuratori a gas di proprietà privata i quali venissero riattivati dopo aver cessato temporaneamente di funzionare per desiderio dei consumatori e senza essere stati rimossi dal luogo ove agiscono.

Il problema scolastico

Ieri venne distribuita ai senatori la relazione dell'on. Todaro intorno alla legge sulle nomine dei maestri e dei Direttori didatici, approvata dalla Camera dei Deputati.

La stampa scolastica e politica si è già ampiamente occupata dell'argomento: in genere si può dire che i liberali sinceri plaudono all'opera dell'on. Nasi e della Camera elettiva, che hanno risolutamente affrontato il problema. Soltanto alcuni grossi Comuni hanno gridato *et pour cause* all'allarme, tentando di far pressione con memoriali sugli onorevoli senatori. I maestri da parte loro non hanno mancato di sostenere con Congressi e Comizi imponenti il voto dei deputati e del ministro, che certamente dal plauso incondizionato di 60 mila insegnanti esce rafforzato e più che mai in ottime condizioni per sostenere una battaglia, se ve ne sarà, in Senato contro gli oppositori del suo progetto. Un altro importante Comizio si terrà in questi giorni a Roma, cui hanno aderito spiccatissime personalità politiche, professori università, pubblicisti, ecc. ecc.

In sostanza il progetto di legge sulle nomine così come è proposto dall'on Nasi ed approvato dalla Camera elettiva, viene a dirimere una sequela di umiliazioni, di soprusi, di violenze senza nome, che impacciano oggi il progredire della scuola verso i fini altamente civili e patriottici, cui tutti mirano di cuore. Consolidando la posizione dei maestri si comincia a dare un colpo mortale alla vergogna dell'analfabetismo contro la quale per molteplici ragioni che non è qui il caso di specificare, i maestri sono oggi impotenti.

Senza contare che questo progetto di legge è una delle parti integranti il programma, fino ad ora mantenuto lealmente e fortemente, del Gabinetto Zanardelli, già tanto benemerito.

Confidiamo dunque che gli on. Senatori non siano per negare il loro voto a questa riforma, da tanti anni invocata dagli insegnanti e che ormai è matura anche nella *coscienza* del pubblico e mantengono il progetto di legge tal quale fu approvato dalla Camera dei Deputati dopo lunga ed esaurientissima discussione, specialmente nell'art. 7, che, secondo noi, è uno dei più importanti, come quello che *toglie di mezzo il famoso certificato* di lodevole servizio e la nomina a vita, causa prima di tanti licenziamenti, di tante persecuzioni, di tanti soprusi.

Enantiumenos.

Per la emigrazione temporanea del Friuli

(*Continuazione vedi numero di ieri*)

LEGISLAZIONE

Il contratto di lavoro nei riguardi dell'emigrazione temporanea.

Ha la parola il dott. *Cosattini* della Commissione esecutiva, *relatore*:

« Se nello splendido discorso del prof. Musoni voi avete udito la parola severa dello scienziato e in quell'emigrante, che or ora ha parlato, avete sentito l'immenso grido di dolore, che prorompe da tutti i mali, da tutte le infamie, che si annidano nella nostra emigrazione, udrete invece nella mia relazione la parola di chi, essendosi posto a contatto quotidiano con questi mali, ha ricercato e praticamente studiato quali potessero esserne i rimedi.

Le proposte, che sarò per fare nel corso del mio dire e che in parte troverete riassunte nell'ordine del giorno col quale concluderò, non pretendono certo di essere una tocca sana di tutte le piaghe sanguinose, che già ebbero in quest'aula così vive dipinture. E neppur presumo nel breve tempo concessomi di dare anche solo un fugace sguardo a tutti quanti i problemi, che la legislazione affaccia in argomento ed a tutte le utili proposte meritevoli di attenti studi.

Nell'emigrazione temporanea noi ci troviamo innanzi ad uno ad uno dei quadri più dolorosi e più lagrimevoli della universale lotta fra capitale e lavoro, la quale viene in essa a rivestire caratteri di crudeltà a noi sconosciuti. Qui non vediamo imprenditori ed operai lottanti per i rispettivi loro interessi in un campo aperto, sotto il controllo della pubblica opinione, sotto la garanzia di una libera concorrenza, invece abbiamo lavoratori isolati ed abbandonati a sè, non sostenuti dalle forze delle proprie società, delle proprie organizzazioni, del conforto della famiglia e delle amicizie dispersi in paesi, di cui ignorano la lingua e i mezzi di comunicazione, incapaci di trovare da sè occupazione e guadagno. Mentre dal lato opposto troviamo imprenditori potenti, pratici delle località e della lingua, che per una lunga esperienza di emigrazione hanno imparato a conoscere le consuetudini dei paesi, il modo di trattare con le autorità, di sostenere a ragione od a torto i propri affari.

E quando ciò non bastasse essi hanno saputo introdurre nella nostra emigrazione alcune consuetudini, che rendono l'operaio un meschino istrumento nelle loro mani, e che fanno assomigliare il loro potere ad una vera tirannia.

Affinchè al lavoratore non passi neppure per il capo il pensiero di sottrarsi, di fuggire alla schiavitù, cui è sottoposto, comunemente gli si ingiunge di consegnare le valigie « per preservarle dai furti », come dice il *capo*; poi, col pretesto di presentarle alle Casse di assicurazioni per le malattie e per gli infortuni gli si toglie il passaporto. Così privato dei propri bauli e senza mezzi di riconoscimento l'operaio è aggiogato al carro del « padrone ». Ma ciò non è tutto, i legami non sono mai sufficienti: durante il corso dei lavori non si danno che piccoli acconti sui salari e si riserva la liquidazione e il saldo a stagione finita.

Se, malgrado tanti vincoli potenti l'operaio per sottrarsi alle vessazioni, ad un lavoro estenuante si da alla fuga, abbandonando valigia, passaporto, guadagni, ecco il *capo* correre alla polizia a denunziarlo, come vagabondo, ozioso, sprovvisto di mezzi di sostentamento e di passaporto.

Le polizie, che si valgono dei capi come strumenti di disciplina e di sorveglianza sulle masse della nostra emigrazione, purtroppo ancora tanto rozze, tanto incivili, docilmente riaccompagnano l'operaio al « padrone » come fosse una pecora fuggita dal branco.

Il « Segretariato » ebbe ad occuparsi di un caso, in cui un imprenditore, per spaventare gli operai, che scioperavano minacciando una fuga generale, ne denunziò uno di furto ed il poveretto ebbe a scontare due mesi di carcere, per essere assolto per non provata reità.

Naturalmente non tutti i capi sono così, poichè conosciamo lodevolissime eccezioni; e d'altra parte non tutti gli operai sono tante agnele solo disposte a farsi tosare.

L'abbrutimento di un lavoro estenuante, di una vita bestiale, l'assenza di tutti quei conforti morali e materiali, che vengono dalla famiglia, dalla propria casa, la continua ossessione della necessità di *guadagnare*, di molto guadagnare rendono i rapporti fra operai ed imprenditori ancora peggiori. La consuetudine di reclutare gente in vari paesi, il fluttuare dell'emigrazione, che mette a contatto lavoratori e capi ogni anno diversi mantengono le due parti su un piede di mutua diffidenza, nell'intento di un continuo inganno.

Gran parte dei mali, che siamo venuti esaminando sono dovuti ad una assoluta deficenza di qualsiasi controllo, di tutela, di organizzazione, di istruzione.

Prima di riuscire a fare qualche proficuo passo in argomento sono necessari ancora molti studi, molte fatiche, costanti tentativi. Sta in voi il fare in modo si possa approdare a felici risultati, sostenendo il vostro « Segretariato ».

Ma v'è però una gramigna, la quale infesta il vostro fertile campo, o' emigranti, ed è urgente necessità poniate mano con tutte le vostre forze ad estirparla, poichè essa è una delle cause di molti dei mali ora accennati.

Oggi il lavoratore viene reclutato dall'imprenditore alle sue dipendenze per mezzo di schematici contratti orali, fatti per lo più nelle bettole, senza testimoni, senza alcun patto intorno all'orario, alla durata dei lavori, intorno al vitto, all'alloggio, al salario, senza alcuna clausola per l'eventualità di licenziamento, o di inadempimento. Qualche litro di vino, una miserabile caparra, dopo un freddo inverno di disoccupazione, sono i mezzi di adescamento per ipotecare la stagione. Riesce quindi troppo agevole da una parte e dall'altra contravenire a questi contratti. L'imprenditore può troppo facilmente sottrarsi all'adempimento dei suoi obblighi abbandonando in asso, i suoi operai, se le cose vanno male. Da questi patti aerei troppo facilmente sorgono cumuli di contestazioni alla liquidazione dei conti sulla mercede, sul vitto, sul pagamento delle tasse, sull'alloggio, sul numero delle giornate fatte o perdute, sugli acconti pagati, sulle caparre.

E le dispute vi trascinano innanzi ai consolati, che se ne lavano le mani, innanzi alle all'autorità giudiziarie dell'estero, ove gli operai ignari della lingua hanno la *peggio*, innanzi ai giudizi della provincia, ove le difficoltà della prova eternano le questioni. Intanto ciò che è perduto è molto difficile a ricuperarsi.

Ma la cancrena non è tutta qui. E' troppo frequente il caso, in cui imprenditori disonesti riescono a truffare gli operai di tutto il guadagno di una stagione di stenti e di fatiche indicibili.

E' bene che da questo vostro congresso si levi una voce di protesta reclamante, che lo sconcio sino ad ora impunito e trionfante abbia una buona volta a cessare.

Tutti i mezzi, tutte le raffinatezze della truffa si sanno mettere in pratica *allo scopo*, per sottrarsi al pagamento dei salari: fanno sorgere dispute fittizie tra imprenditori italiani e proprietari esteri, così simulano falsi creditori procedenti a sequestri, per dare a credere che la impresa sia ondata a male, si affrettano a vendere, ad ipotecare le realità possedute in patria per sottrare ogni speranza, ogni garanzia, alle ragioni dei creditori. La ignoranza, la buona fede degli operai serve mirabilmente all'intento. Il « Segretariato » ha potuto scoprire un nuovo mezzo di pagamento delle mercedi inaugurato da un « capo » di Buia, il quale ad un operaio, che gli chiedeva il proprio salario diceva presso a poco « senti, mio caro, io non posso pagarti, faremo invece una cambiale » — « quando proprio non puoi » — « dunque se tu accetti la mia cambiale, firma qui ».

L'operaio firmava la cambiale ed andato un giorno in giudizio si accorse di essere debitore invece che creditore.

Un'altro operaio, un giorno andava da un avvocato per far citare un «capo». Questi lo incontra per strada e tanto piange ed implora, che l'operaio finisce per imprestargli dieci lire. Si venne poi a sapere, che proprio pochi momenti prima egli aveva venduto ad un terzo compare tutte le sue sostanze.

Quali sono i rimedi a questo doloroso dilagare di contese, che sconvolgono la compagine della vita della nostra emigrazione?

Grave compito è il rispondere. Noi indichiamo intanto le vie, che ci sono apparse allo sguardo e che con mezzi diversi possono condurci alla meta:

1° Potente intensa azione del « Segretariato » sostenuto dal voto dalle adesioni di tutti gli emigranti, sovvenzionato dalle pubbliche amministrazioni.

2° Azione diretta e cosciente degli emigranti per ottenere patti convenienti, e l'osservanza quotidiana di quelli convenuti.

3° Speciali norme legislative regolanti l'argomento.

4° Azione vigile e severa delle autorità giudiziarie.

Cominciamo da noi.

Il « Segretariato » con la sua azione legale ha dovuto occuparsi di più di 200 di queste vertenze per salari non pagati e in alcune di esse figurano i crediti di persino 15 operai contro un solo imprenditore. Naturalmente l'azione di tutela del « Segretariato » non può esplicarsi, ed accorrere col suo aiuto in ogni minima contesa, ed è forza per necessità di tempo e per scarsezza di mezzi, che lasci il risolvere le piccole questioni all'iniziativa delle parti, dopo avere esperite le pratiche amichevoli e avere consigliata la linea di condotta da seguire. Se ciò non fosse, si verrebbe ad aggravare il lavoro immenso la Commissione esecutiva, sottraendo necessariamente tempo e iniziative a tutte le gravi e dolorose questioni, che richiedono una urgente soluzione, un assiduo studio. Anche però quest'opera di vigilanza sui contratti di lavoro, di tutela nelle vertenze, sarà necessariamente monca e tarda, se non si fa in modo che non si debba mendicare il lavoro a pochi volonterosi, ma che si abbiano bravi e capaci segretari stipendiati.

Ma sopratutto l'aiuto più sicuro, più decisivo verso questa redenzione, questo riscatto del vostro lavoro, verso questa difesa del frutto di tante fatiche, voi dovete, o emigranti, attenderlo da stessi. Non accettate il vecchio sistema di contratto di lavoro, che più innanzi v'ho accennato; ma pretendete che alla partenza vi sia dato un contratto scritto con chiari patti intorno all'orario, alla *durata* del lavoro (*cioè quanti mesi*), intorno al vitto, all'alloggio, alla mercede. Fatelo firmare in presenza di testimoni e se non ve lo vorranno fare, non partite è segno, che si cela un inganno. E durante i lavori pretendete ad ogni quindicina o almeno ad ogni mese il pagamento dei vostri salari, e liquidate ogni pendenza coll'imprenditore; se non vi curerete di imporre quotidianamente con una cosciente fermezza questa giusta e legittima vostra difesa, ne avrete a lamentare un giorno danni irreparabili. La vostra esperienza dolorosa, quella di innumerevoli vostri compagni vittime di disonesti imprenditori vi sia di severo ammonimento.

Come vedrete, io concluderò con la proposta di speciali norme da includersi nel progetto di legge sul contratto di lavoro ora presentato al Parlamento, ma vi dichiaro, che non ho nessuna fede sull'efficacia, che dalle medesime si possa trarre, fino a tanto non sarà penetrata nella vostra coscienza la ferma determinazione di volere costantemente rispettati i patti convenuti, e le formule, che nella legge saranno consacrate.

E' certo ad ogni modo, che le condizioni, in cui si contratta, quelle in cui si svolge il lavoro dell'emigrante friulano reclamano in via assoluta sia sancita l'obbligatorietà di un contratto scritto. Noi non chiediamo vidimazioni, registrazioni, protocollazioni, timbri e marche da bollo, di cui si fa tanto sperpero in Italia, ma semplicemente che quei patti, che vincolano un individuo a prestare la sua opera all'estero in condizioni anormali, in un paese lontano e sconosciuto, ove è difficile ogni azione di tutela del debole, abbiano almeno quelle elementari garanzie, che sono riconosciute necessarie in molti contratti di lavoro per prestazioni d'opera in patria.

Sotto la pressione delle clausole contenute in un contratto scritto riusciremo ad infondere nelle consuetudini della nostra emigrazione un maggior rispetto ai patti convenuti, vincoleremo le parti ad una maggiore coscienziosità

nelle mutue prestazioni, dissecheremo le fonti di inesauribili contese.

Noi tutti nutriamo fiducia che i rappresentanti della provincia al Parlamento vorranno farsi caldi interpreti e tenaci sostenitori di questo ordine di idee.

Rispetto alle leggi, che ci reggono, è bene che da questo vostro congresso un caldo voto, perchè le Autorità giudiziarie piegando i dettami rigidi del diritto, le astratte figure dei reati alle necessità della vita, alle speciali contingenze del delinquere, che si vanno delineando in rapporto all'emigrazione in questo nostro Friuli, si diano cura di perseguire con le sanzioni comminate dalla legge per il fallimento o per la truffa quegli imprenditori, che da troppo tempo, con soverchia impunità frodano operai del sudato frutto di fatiche, di stenti, di privazioni, che non hanno nome. Chiunque viva della vita delle nostre popolazioni e in quest'aula stessa tutti sentono la necessità di questa salutare lavacro morale contro le consuetudini di frode e d'inganno contiuuamente dilaganti.

Se qualche autorità si può attribuire alla nostra parola, che qui si leva tanto alta negli ammonimenti, essa nasce o emigranti dalla vostra cordiale adesione, dal vostro unanime consentimento. E' dovere vostro reclamare quell'attenzione, quella tutela, che sino ad oggi non fu che una polvere gettatavi negli occhi, per nascondervi la via maestra, che vi si apre innanzi. Questa via è l'organizzazione, in essa riunite, coordinate le vostre aspirazioni, i vostri intenti, fatene l'espressione del vostro pensiero e delle vostre coscienze e, siatene certi, vi sorriderà la vittoria — (*Applausi*).

Presenta il seguente ordine del giorno:

Il Congresso, constatando la grande frequenza delle contese fra imprenditori ed operai per la mancanza di qualsiasi tutela legislativa intorno al contratto di lavoro

fa voti

che nella legge, che sarà presentata al Parlamento sul contratto d'opera, vengano incluse norme speciali nei riguardi della emigrazione temporanea, dirette a stabilire:

L'obbligatorietà assoluta di un contratto scritto di prestazione d'opera nel quale si debbano enunciare:

a) i patti riguardanti la mercede resone, obbligatorio il pagamento ogni quindicina,

b) la durata del lavoro, le modalità dell'orario, del vitto, dell'alloggio,

c) una penalità in caso di inadempimento,

d) elezione di domicilio per le eventuali vertenze nel capoluogo del mandamento, in cui dimora l'operaio.

Don Bianchini chiede la parola:

Mi associo ai desiderati espressi dal dott. Cosattini, con tanta larghezza di idee, ma torrei che accanto a questo misura di pagamento dei salari quindicinalmente, fosse provveduto ad apposite casse, ad appositi istituti per la trasmissione dei risparmi alle famiglie o almeno per la loro custodia sino all'epoca del ritorno.

Il sig. *Cozzi* segretario comunale di Magnano in Riv. vorrebbe che il pagamento dei salari potesse essere fatto anche mensilmente per consentire il contratto a mese attualmente molto in uso.

Ha la parola il relatore *Dott. Cosattini*. Circa gli istituti di trasmissione dei risparmi caldeggiati da don Bianchini il R. Commissariato di Roma sia già provveduto per la loro attuazione nei riguardi dell'emigrazione permanente, noi qui possiamo far voti che essi vengano estesi all'emigrazione temporanea.

Circa la proposta Cozzi su tutto l'ordine d'idee innanzi svolto unito nell'ordine del giorno proposto.

Il *Presidente* mette ai voti l'ordine del giorno.

E' approvato all'unanimità.

(*Continua*).

La minaccia delle elezioni generali

Il *Fracassa* dice che si ingannano quelli che dicono che il Governo cercherà di rimandare la discussione dei progetti pericolosi.

Il Governo sarebbe felice di evitare delle seccature, ma considera atto di suicidio e di codardia, sfuggire la discussione sugli sgravi e sul divorzio.

Nel caso che la Camera cercasse di procrastinare, elevando degli impedimenti, il Governo vedrebbe se non sarebbe il caso di chiamare giudice il paese.

Il vaiuolo nero nel Ferrarese

Ferrara 27 — A Portoverara (Portomaggiore) si sono verificati due casi di vaiuolo nero. L'infezione fu importata da un bracciante reduce dalla Cina. Il prefetto prese energiche misure per isolare l'epidemia.

QUELLI CHE SE NE VANNO

La morte d'un Patriota.

E' morto a Terni il maggiore garibaldino Edoardo Barberini che nelle patrie battaglie rimase ben sette volte ferito, e preparò nel 1867 la fuga del generale da Caprera, per cui ebbe in dono la barchetta, che religiosamente custodì, su cui Garibaldi, eludendo la crociera delle navi italiane, giunse a toccare il continente.

Il Barberini, nato da ricca famiglia a Parma il 21 ottobre 1827, sacrificò tutti i suoi averi per la causa italiana ed ora viveva lavorando come semplice operaio in questa fabbrica d'armi.

La massoneria a cui apparteneva e le Società popolari e cittadine gli resero solenni onoranze funebri. Molti telegrammi di condoglianza giunsero alla vedova.

Semplice operaio nella fabbrica d'armi: questa è la sorte riservata ai benemeriti della patria!!!

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 29, S. Francesco.

Effemeride storica. — *28 gennaio 1526.*

Fra il 900 e il 950 gli abitanti del piano e dei colli soggetti alla Pieve di Travesio rifugironsi sul monte d'Asio per salvarsi dalle incursioni Ungaresche e fermata stanza lassù costituirono la Pieve d'Asio.

Crede, il Degani (*Concordia* p. 327), che la *Plebs de Iasonia* ricordata da Papa Urbano III nella bolla concessa al vescovo Gionata, designasse la Pieve di S. Martino d'Asio e che la corruzione del nome si debba attribuire alla imperizia o incuria degli amanuensi.

Il territorio della Pieve d'Asio in parte era soggetto alla giurisdizione del Castello di Pinzano che appartenne, dopo l'estinzione della famiglia omonima, ai signori di Savorgnano della Bandiera.

L'atto più antico che conserva detta Chiesa di S. Martino d'Asio è del 1289.

Nell'archivio parrocchiale esiste un vecchio *necrologio* con varie ed interessanti annotazioni. Fra le altre questa che riportiamo non per la sua importanza ma per la notizia di un gran pranzo probabilmente all'aperto il 28 gennaio 1526.

Eccolo testualmente: «Nel nome di «Jesu Cristo quest'oggi cui Pre Leo«nardo Fabricio capiai et celebrai la «mia prima messa sul canton a man «destra della Gesia di Santo Martine «della Pieve d'Asio cum più di doi «milia persone, et al primo desinar «fo più di mille e seicento persone».

Interessi e cronache provinciali

Pontebba, 26 — **Incendio** — Ier mattina alle 3 e mezza fummo svegliati dalle grida: Al fuoco! al fuoco! Quasi tutto il paese fu sveglio ed accorse sul luogo dell'incendio. Fortunatamente non v'era gran malanno. Bruciava il casotto in legname costruito sulla rosta Ferraoina in prossimità al ponte ferroviario internazionale che serve di riparo alla pompa a mano per provvedere d'acqua la Stazione ferroviaria.

L'incendio quindi, data la calma dell'aria, non presentava pericolo e l'opera d'estinzione si limitò ad evitare che le faville avessero potuto propalare il fuoco ai caseggiati vicini.

Nuptalia — Ieri sera alle ore 6 e mezza in questo Municipio venne celebrato il matrimonio del sig. Favaretto Ottavio, ufficiale di dogana, colla gentil signorina Buglaro Eugenia, figlia del sig. Cesare.

Alle 7 e mezza ebbe luogo il pranzo di nozze al Restaurant della Stazione ferroviaria. Ben 50 erano i convitati d'ambo i sessi e che rappresentavano le più spiccate personalità di Pontebba e Pontafel. Ommetto di farvi l'elenco di tutti perchè nel caso di, sia pure involontaria, omissione, temo mi facciano il broncio.

Furon letti parecchi discorsi, poesie e dediche d'occasione.

La sposa ricevette parecchi e cospicui regali da parenti ed amici di famiglia.

Stamattina dopo la cerimonia nuziale religiosa tutti i convitati si trovarono nuovamente al Restaurant per dare l'addio agli sposi che col diretto partirono per regioni più tiepide.

E noi mandiamo loro gli auguri più sinceri di felicità senza fine, coronata da buon numero di figliolì.

Non va dimenticato in questa circostanza il sig. Codeluppi Giovanni, conduttore del Restaurant di questa nuova Stazione, il quale seppe davvero fare le cose molto per bene.

Nulla fu ommesso sia per la disposizione dell'ambiente, come per la cucina, per il servizio, etc, tanto che fu fatto segno in ultimo ad una calorosa dimostrazione da parte dei convitati tutti.

Era tempo veramente che in questa Stazione ferroviaria dopo 24 anni dacchè è aperta la linea fosse provveduto all'ambiente ed alla persona per il Restaurant.

Congratulazioni quindi al bravo sig. Codeluppi ed a chi lo scelse a questo posto.

Alpino

Cividale, 28 — **Arresto per furto** — Ieri verso le 14 i rr. carabinieri trassero in arresto certo A Luciavigh falegname di qui, quale autore di furto qualificato commesso la notte precedente, di n. 22 lastre di vetro staccate dal chiosco esistente nel pubblico giardino. Venne arrestato nel mentre tentava di vendere la refurtiva nel negozio di ferramenta dei signori fratelli Piccoli.

E pensare che è giovane e bravo operaio! Beve però un po' troppo.

Mortegliano, 27 — Il mercato di S. Paolo — Giove Pluvio, il quale pare s'abbia proposto d'innaffiarci tutti i giorni in cui cadono questi importanti mercati, ieri si astenne miracolosamente dal farlo: la gran fiera di S. Paolo riuscì splendidissima.

L'affluenza di popolo fu enorme; al mercato bovino, gente e bestie, erano addirittura stipati, moltissimi gli affari conclusi.

Non mancò poi, la parte divertente; tre feste da ballo, due delle quali, animatissime si protrassero sino alle due dopo la mezzanotte.

Domani, ultimo mercoledì del mese, altro mercato che lo si prevede di non minor importanza.

A tutti, buoni affari!

Clebe.

Venzone, 27. — Funebri. — (*g p*) Oggi alle 14, come accennammo nella nostra breve corrispondenza, ebbero luogo i funerali del povero *Giuseppe Valent* ex maresciallo dei carabinieri.

L'accompagnamento riuscì solenne e commovente, quale se lo meritava il compianto uomo.

Tutte le autorità intervennero: Sindaco, assessori, consiglieri comunali, la scolaresca tutta coi propri maestri e maestre, uno stuolo infinito di amici e quasi tutti i frazionisti di Portis e Piani ove appunto ebbe i suoi natali il povero Valent.

Straordinario il numero delle torcie e la bara, preceduta da una corona, tributo estremo della vedova desolata, passò fra una fitta ala di popolo, silenzioso e riverente.

Reggevano i cordoni: il Sindaco, il dott. Stringari medico chirurgo, il regio ispettore scolastico signor Benedetti e il segretario comunale sig. Sarti.

Fra le sue ultime volontà, il povero Valent dispose che il suo corpo fosse sepolto nel cimitero di Portis dove appunto riposano i suoi famigliari, di conseguenza dopo le cerimonie funebri compiute nel nostro duomo, il lungo corteo mosse nel medesimo ordine verso Portis.

La bara entrò nel piccolo cimitero e prima che fosse calata nella tomba, il r. Ispettore Benedetti porse l'estremo addio al trapassato.

Con accento commosso, con frase ispirata, egli ci fece per brevi istanti rivivere il Valent nella sua figura mite, tranquilla buona ed onesta.

Noi non ci sentiamo in grado di dare neppure una pallida idea dello splendido discorso del sig Benedetti, poichè ebbe dei momenti felicissimi che inumidirono le ciglia a molti astanti, direnno solo che fece risaltare il sentimento squisitamente delicato del cuore di Lui che volle riposassero le sue ossa accanto a quelle dei suoi genitori, nel cimitero della sua piccola patria, di quella patria, che se ben lontano, per lunghi anni Egli mai dimenticò, mai cessò di amare.

Così la triste cerimonia si compì, mentre udivansi tutti deplorare che quell'eccellente uomo così presto avesse abbandonata la vita.

Ci scordavamo di dire che intervennero ai funerali due carabinieri in rappresentanza del maresciallo comandante la stazione di Gemona, sig. Ferretto.

La imponente, affettuosa dimostrazione che l'intero comune volle dare all'Estinto, sia di un po' di conforto alla vedova infelice.

Su e giù per Udine.

SENZA COMMENTI

Dal *Giornale di Udine* e dalla *Patria del Friuli* di ieri abbiamo rilevato che la Direzione del Circolo Liberale Costituzionale — di cui è organo la *Piccola Patria*, — ha deliberato il seguente ordine del giorno:

«Una guerra senza quartiere fu combattuta in questi giorni contro il direttore del *Giornale di Udine* dott. Isidoro Furlani da nemici che non sanno perdonargli la sua opera coraggiosa e costante a sostegno delle idee liberali.

«*Tutto il livore partigiano spiegato*, tutti gli sforzi fatti per demolire l'uomo, mentre danno l'esatta misura di quanto la sua franca parola sia temuta nel campo avversario, a null'altro riuscirono che a far meglio risaltare la sua onesta figura di pubblicista indipendente.

«Il Circolo Liberale Costituzionale in questa occasione è lieto di confermare al dott. Furlani quella ammirazione e quella stima che sempre gli ha tributato, e che oggi l'opera stessa dei suoi avversarii ha contribuito ad accrescergli».

Non facciamo commenti.

Diciamo solo che in questo momento risolutivo di una lunga campagna di denigrazione, conviene che ciascuno assuma netta e palese la responsabilità dei propri atti.

Si conosce chi scrive e si conoscono almeno alcuni di quelli che pagano; si conoscono quelli che difendono; necessario conoscere anche quelli che approvano.

Perciò pubblichiamo i nomi dei sigg. componenti la direzione del Circolo Liberale Costituzionale di cui è organo la *Piccola Patria*.

Eccoli:

Coceani avv. Pietro
Sartogo avv. Ottavo
Filippo co. Florio
Roberto Kechler
Spezzotti Luigi
Volpe G. B.
De Paoli G. B.
Fabris Giulio
Boer Augusto
Cremese Antonio
Doretti avv. Giuseppe
Modonutti Agostino
Pecile Biagio
Pietra Gaetano
Tonini Gabriele.

Per una grande mascherata pubblica

L'Unione Esercenti al dettaglio ci comunica:

In adempimento al voto espresso dall'assemblea generale del 16 corrente, e desiderando di mettere in atto la deliberazione presa su proposta del socio sig. Italico Piva per iniziare una grande Mascherata pubblica negli ultimi giorni di Carnovale, il Consiglio ha ieri sera deliberato:

Di formare un Comitato unendo a sè tutti i Presidenti delle Associazioni che hanno puramente lo scopo di diletto e beneficenza, di mettere a disposizione del Comitato così formato le L. 300 votate dall'Assemblea, di promuovere e di ottenere ogni facilitazione atta a far intervenire il maggior numero di forestieri nell'interesse del commercio cittadino.

91 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

delle vostre parole non contiene una menzogna?

Filippo di Vanoise si scosse come se un aspide lo avesse punto.

— Oh... mi odiate molto — mormorò — per trattarmi così...

— Non vi odio. Vi odierei forse se persisteste in una via sulla quale non voglio seguirvi.

Egli impallidì di collera.

Egli non amava Bianca di Charnay nel senso nobile della parola; ma in questo momento, in cui era per così dire, abbandonata a lui in questa camera, dove si trovavano soli, nel mezzo della notte, nel silenzio che li circondava, una vampata di desiderio gli montava al capo. La brutalità dell'uomo irritata dalla resistenza di una fanciulla posta in sua balìa, gli scombuiava il cervello; d'altro canto l'orgoglio lo spingeva a prendere possesso di quella giovane fresca, elegante e che gli apparteneva per tutti i diritti della *forza e della legge*.

Filippo di Vanoise sentiva che, cedendo a ciò che egli reputava capriccio di fanciulla viziata, gli sarebbe riuscito impossibile dominarla e prendere su di lei l'ascendente di cui aveva bisogno per i suoi progetti; diceva infra sè stesso che di questo primo combattimento dipendeva l'esito della guerra che si impegnava fra loro.

Fece due passi avanti, rapido, e le afferrò una mano che strinse fra le due dita nervose e disse:

— Tu sei mia, mi appartieni, e mi dispiacerebbe se cedessi ad un capriccio strano... inesplicabile. Sei tu che cederai e più tardi mi sarai grata di questa violenza...

Cercava di tirarla a sè, e le passò le braccia attorno la vita.

Come accadde? Senza sforzo apparente, sciolse le dita annodate sulla sua veste, respinse violentemente il conte e si trovò in piedi accanto al cordone del campanello.

— Non vi sapevo tanto vile, — disse. — Se fate un passo avanti, suono. Avrei voluto evitare una spiegazione penosa. Speravo che avreste il buon gusto di risparmiarmela; giacchè me la imponete, alla vostra volta ascoltatemi.

Nello stesso tempo si cavò dal petto un piccolo pugnale, o meglio uno stiletto col manico d'avorio, e la cui lama triangolare e corta era rinchiusa in una guaina di velluto.

— Avevate pensato a tutto! — disse il conte amaramente.

— Di chi volete che mi fidi? Mia nonna mi ama forse, ma a me preferisce l'orgoglio della sua razza, come se in tutte le classi non vi fossero banditi od esseri elettì. Spesso lo splendore del nome, il titolo, come le etichette dei mercanti, coprono prodotti avariati! Non v'accuso; lo rispetto. Certo ella credette di far bene inducendomi, con tanta ostinazione, ad accettarvi per marito e le perdono, benchè creda ch'ella abbia deciso della sventura della mia vita. Quanto a me, se non ho rifiutato legami che mi erano odiosi, fu per rispetto alla parola che vi avevo data in un momento di stanchezza e di oppressione. E mi pento della mia lealtà, poichè mentre io tenni fede alla mia parola, vedo che voi mancate alla vostra.

Egli rimase interdetto.

Potè balbettare appena poche parole confuse.

La contessa l'interruppe con un gesto d'impazienza.

Ella disse:

— Tacete, e perchè la nostra situazione avvenire sia chiara e franca, prendete una sedia e ascoltatemi.

Ella stava ritta, all'angolo del caminetto, appoggiata al fregio della parete. Nella mano, nascosta in una piega dell'abito, stringeva lo stile tratto dalla guaina.

Fremente d'indignazione lasciò finalmente libero sfogo alla collera che aveva voluto frenare.

— Voi mi trattate come una fanciulla frivola e leggera — disse — ed avete ragione se mi giudicate soltanto in base alle mie debolezze ed alle mie incertezze. Se poteste leggere in fondo all'anima mia comprendereste il vostro errore. Avevo risoluto di non maritarmi, di restar sola, chiusa nel mio lutto e nelle mie memorie. Mi si assediò di consigli, di avvertimenti, ispirati, voglio crederlo, dall'affetto che mi si porta, e voi siete venuto da me, patrocinato da coloro che avevano mandato di dirigermi. Vi ho giudicato dalle apparenze quale desideravo che foste, cioè senza ardore e senza fiamma, più innamorato delle mie ricchezze che della mia persona. Sapeste trovare qualche frase per palliare il fallo che vi avevo confessato. Finalmente avete accettati, senza neppure discuterli, i patti posti al mio consenso. Devo essere sincera? Dissi allora a me stessa che forse coloro che mi consigliavano avevano ragione contro di me; che il tempo, il quale tutto cancella, attenuerebbe i miei dolori, raddolcirebbe il mio lutto e che, più tardi, mi sarebbe permesso porre la mia mano nella vostra senza alcun rimpianto. Sotto l'impero di questi sentimenti, con queste speranze, vi diedi la mia parola, non senza pena, credetemelo, ma in fondo, liberamente. Ebbene, mi ingannavo. Mano mano che si avvicinava l'ora del sacrificio provavo un'insopportabile avversione per la catena che mi avvinceva alla vostra sorte. Stamane, l'ho accettata fremendo in tutta la persona. Venti volte fui sul punto di gridarvi:

(*Continua*).

RATTO DI MINORENNE ?!

Una sartina risoluta

Si è parlato in questi giorni della fuga di due amanti, anzi del rapimento di una sartina di 15 anni da parte del suo amante.

Abbiamo voluto prima di accennare il fatto assumere informazioni ed ecco come stanno le cose.

Lei è una bella ragazza, certa Missio Rosina di Luigi, abitante in via Castellana 42, sartina, e lui un falegname già fattorino telegrafico, noto ciclomane, certo Petruzzi Valentino di Luigi, d'anni 19.

Entrambi si amavano da un anno e si amano tuttora.

Le famiglie degli innamorati non ostante la loro giovane età non vedevano di cattivo occhio questa relazione, ed il Petruzzi frequentava la casa della sartina. Erano felici!

Senonchè, per futili motivi, il giovanotto venne in discordia con la famiglia Missio e sere fa fu messo alla porta.

Ma da questo non doveva naturalmente nascere anche la discordia fra i due innamorati.

Anzi! La sera seguente all'ora consueta della cessazione del lavoro della Rosina il Petruzzi stava attendendola sulla strada nei pressi di via Castellana.

Scese la sartina, ma trovò un suo *fratello che la invitò a seguirlo per* accompagnarla a casa.

Il Petruzzi colpito nel segno, avvicinatosi ai fratelli chiamò la fidanzata ma il fratello le impedì di dar retta all'amante.

Costui allora, fuori di sè, fu sopra al Missio e giù reciprocamente botte da orbi.

Passava di là in quel mentre in bicicletta certo Sandri, dai casali del Cormor, amico del Petruzzi, e vistolo alle prese col cognato *in erba*, scese dalla bicicletta, s'intromise per sedare la rissa, ma capito che l'affare non era molto facile, pensò di porre in salvo la ragazza e la condusse via con sè.

Calmati i bollori, i due giovanotti si separarono ed ognuno infilò la strada di abitazione. Il Petruzzi giunto alla sua casa in Via Brennari vi trovò la sua Rosina che l'attendeva.

Dolce compenso alla lotta sostenuta con il cognato.

La Rosina passò la notte nella casa del Petruzzi affidata alla di lui mamma e sorella e la mattina seguente i due innamorati ripresero le loro abituali occupazioni, lei tornò tranquilla al lavoro e lui pure.

Intanto la famiglia Missio erasi messa alla ricerca della spensierata Rosina, e la madre di lei si recò a denunciare il fatto alla P. S.

Conclusione: Il Petruzzi e l'amico Sandri furono arrestati e passati alle carceri giudiziarie per rispondere di... **ratto di minorennelli**

La bella Rosina fu riconsegnata ai genitori.

E speriamo che tutto si aggiusti con un buon matrimonio!

Il grave fatto di Feletto Umberto

Lo stato del padre

Il vecchio padre Rosolini Gio. Batta, gettato dal proprio figlio dal ballatoio, e di cui ieri parlammo è tuttora degente al nostro Ospitale.

La ferita riportata alla testa non indica fratture gravi e fu perciò giudicato fuori di pericolo.

Il buon figliolo, manco a dirlo, è alle nostre carceri in attesa di rispondere del grave delitto.

La questione dei Manicomi. Abbiamo ricevuto la memoria a stampa del prof dott Cesare Camillo Minoretti già Direttore del Manicomio di S. Servolo, con cui rivolgendosi ai Consigli Provinciali ed alle Deputazioni delle Provincie Venete Consorziate, confuta la Relazione e le proposte della Commissione nominata per deliberazione del Consiglio Provinciale di Venezia in seguito ai noti fatti rilevati dal relatore prof. Belmondo.

In tale *memoria* il P. Minoretti si difende con copia d'argomenti dalle varie accuse imputate all'amministrazione da lui presieduta.

Noi non possiamo esser giudici in merito; nè vogliamo negar valore alle giustificazioni addotte; certo è che questa pubblicazione non sminuisce la impressione *suscitata dalla scop*erta dei sistemi in uso nel Manicomio veneziano.

Agli Enti cui la *memoria* è indirizzata, il darle un competente apprezzamento.

All'Ospitale. Ieri alle 14 venne medicato al Civico Ospitale Verona Antonio d'anni 67 fu Mattia di Laipacco mediatore, per escoriazioni all'indice della mano destra e alla guancia sinistra riportate in seguito a caduta. Dal medico di guardia vennero giudicato guaribili in giorni 8.

Il progetto sul servizio telefonico.

Le linee interessanti la regione Veneta.

Abbiamo da Roma 27: Oggi la Commissione incaricata dello studio del progetto di legge sul servizio telefonico, d'accordo col ministro delle poste on. Galimberti concordò il nuovo piano delle costruzioni da farsi entro quattro anni, invece che entro otto, ossia: entro il 903 si farebbero le linee Venezia Padova e Bologna-Venezia; entro il 904 Verona-Mantova; entro il 905 Verona-Vicenza Padova, Verona Brescia, Ferrara-Rovigo, *Udine Treviso*; entro il 9.6 Belluno Treviso.

Il progetto così modificato sarà discusso domani.

Militari in servizio al 1° gennaio 1903. I Ministero della Guerra ha pubblicato per norma delle autorità militari o civili, il riparto fra l'esercito permanente, la milizia mobile e la milizia territoriale delle varie classi e categorie obbligate al servizio militare al 1 gennaio 1903, avvertendo:

a) che i militari di cavalleria di prima categoria con ferma di 4 anni delle classi 1873 e 1874, ascritti all'esercito permanente, sebbene siano stati trasferiti ai reggimenti d'artiglieria o del genio, continuano tuttavia negli obblighi di servizio per l'arma cui appartenevano;

b) che sebbene v'abbiano classi per le quali non venne stabiliti seconda categoria, possono tuttavia trovarsi ascritti alle medesime uomini provenienti da altre precedenti leve i quali in ragione del numero d'estrazione conservarono il diritto all'assegnazione a tale categoria;

c) che i militari dell'armata incorporati nel regio esercito a tenore dell'armata incorporati nel regio esercito a tenore dell'articolo 1 delle legge 1 febbraio 1800, N. 26 rimangono ascritti all'esercito permanente fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 32.o di loro età, col quale giorno fanno passaggio alla milizia territoriale.

Quei tali nomi cui accennava il *Corriere della Sera* nella corrispondenza da Mantova a proposito d'un tiro birbone partito da Udine, sono poi stati pubblicati. Sono nomi di persone appartenenti al clericalismo udinese fra cui parecchi preti.

Ma non ci siamo accorti affatto del minacciato romore!

Istituto Filodrammatico Udinese Teobaldo Ciconi. I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per giovedì 29 gennaio alle ore 20 precise nella sede della Società.

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno vi è la nomina di sette consiglieri.

Non raggiungendo il numero legale l'assemblea trascorsa un'ora da quella fissata si riniva in seconda convocazione.

Alla Società udinese di Ginnastica e Scherma avrà luogo l'assemblea generale dei soci venerdì 30 gennaio corr. alle ore 20 nella sede sociale, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Bilancio Consuntivo pel 1902 e relazione dei Revisori.
2. Proposta di modificazione degli articoli 18, 19, 20 e 26 dello Statuto riguardo all'elezione della Presidenza.
3. Comunicazioni della Presidenza.
4. Nomina delle cariche sociali.

Avvertenza: E' da eleggersi l'intero Consiglio sociale, essendo l'attuale dimissionario.

Non raggiungendo l'assemblea il numero dei soci voluto dall'art. 28 per la modificazione dello Statuto, l'adunanza s'intenderà indetta mezz'ora dopo in *seconda convocazione*.

Un vecchio percosso sulla via. Ieri verso le due pomeridiane, nelle vicinanze del Macello a Porta *Cussignacco, un garzone di macellaio* di Udine venne a questione con un povero vecchio per futili motivi.

Il giovane che era alquanto brillo percosse e gettò a terra due volte il vecchio, senza che nessuno dei molti presenti s'interponesse a difenderlo. Il vecchio nella caduta ebbe a riportare una lesione abbastanza grave alla guancia sinistra dalla quale usciva copioso sangue. Sembra sia stata sporta denuncia contro il manesco giovanotto.

Un cavallo colla barba? Certo Pietro Patriarca di Tarcento, è possessore di un cavallo Ungherese dell'età di 8 anni di mantello griggioferro, alto metri 1.50, che dappertutto è oggetto di viva curiosità. Detto cavallo ha il labbro inferiore ricoperto di abbondanti peli bianchi lunghi circa 25 centimetri i quali formano un grande pizzo.

Secondo le conoscenze e ricerche biografiche di alcuni egregi medici-veterinari di qui, il caso è rarissimo.

Corriere commerciale.

La crisi del caffè

E' pervenuto al nostro Ministero degli Affari Esteri un rapporto della Legazione Italiana a Rio Janeiro intorno alle cause dell'attuale crisi del caffè, del qual rapporto diamo qui un sunto:

Il prezzo del caffè in pochi anni, è diminuito di più della metà. Quali le cause di tale deprezzamento? Sono molte e complesse.

Prima, fra tutto, l'eccesso di produzione, dovuto specialmente ai coltivatori di San Paolo, i quali sedotti dagli alti prezzi dalle annate 2886-87 al 1895 96, piantarono sconsideratamente in tali proporzioni da avere nell'ultimo raccolto 1901-902, una produzione di più di 10 milioni di sacchi, (il sacco è di 60 Kg.), mentre nel 1886.87 da Santos, che è il porto di San Paolo, ne erano stati esportati appena 2 478 498. In quindici anni la produzione di questa sola provincia è quadruplicata.

La produzione del caffè nel mondo, nell'ultimo ventennio oscillò fra gli 11 e i 17 milioni di sacchi da 60 kg.

Ebbene mentre nel 1882 83 la proporzione del caffè brasiliano era di 6.711.000 sacchi sopra un totale di 11.080.000 prodotti nel mondo nel 1901 902 è stata di 13.126.000 su 17 525.000 di produzione mondiale.

Così mentre, pel passato, la produzione brasiliana di caffè era quasi eguale o di poco superiore a quella di tutti gli altri paesi produttori presi insieme, negli ultimi anni è venuta sempre aumentando, tanto da rappresentare, nelle ultime due annate, più di due terzi della produzione mondiale.

Inoltre, mentre la produzione degli altri paesi è rimasta stazionaria, tendendo anzi a diminuire, quella del Brasile segue un crescendo non mai interrotto.

L'Italia importò dal Brasile per il suo consumo nel 1895 sacchi 149.414; nel 1896 sacchi 193.796; nel 1897 sacchi 190.201 e nel 1898 sacchi 170.494.

Nelle tre ultime annate le esportazione in Italia del caffè brasiliano furono:

1899-900 (sacchi da 60 kg.)	144.616
1900-901 »	159.785
1901-902 »	199.103

Queste le cifre ufficiali, alle quali però bisogna aggiungere la considerevole quantità di caffè inviata direttamente dai coloni italiani residenti nel Brasile.

***

La causa della crisi persistente risiede in un fatto semplicissimo: l'aumento del consumo non è stato proporzionale all'aumento della produzione, di qui uno «stock» colossale nei centri produttori e sui mercati importatori, che cresce ogni anno e che, *inondando* le piazze, avvilisce il prezzo della merce.

Al 1 giugno 1896 lo «stocK» mondiale del caffè era di L. 2,403 666 sacchi o. s.: negli anni seguenti ha percorso la seguente parabola ascendente:

1897 (sacchi da 60 kg.)	4,161,000
1898 »	5,47 ,833
1899 »	6,220,633
1900 »	5,955,333
1901 »	7,010 664
1902 »	11,120,330

Colla produzione annuale degli altri paesi produttori e collo «stocK» esistente, il mondo potrebbe fare a meno per un intero anno, della produzione brasiliana.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 gennaio 1903

RENDITA 5 %	102	19
» 4 1/2 %	106	62
» 3 1/2 %	99	—
» 3 %	71	25
Azioni.		
Banca d'Italia	930	25
Ferrovie Meridionali	691	—
» Mediterranee	466	—
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	500	—
» Meridionali	347	—
» Mediterraneo 4 %	505	75
» Italiane 3 %	348	—
Città di Roma (4 1/2 oro)	515	25
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	505	75
» » » 4 1/2 %	518	—
» Cassa R. Milano 4 %	511	75
» » » » 5 %	515	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	505	75
» Idem 4 1/2 %	517	75
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	08
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	122	82
Austria (corone)	104	84
Pietroburgo (rubli)	265	50
Rumania (lei)	98	20
Nuova York (dollari)	5	13
Turchia (lire turche)	22	68

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Un manicomio in fiamme

50 pazze bruciate vive

Londra 27 — Si incendiò stamane il manicomio Colney riservato alle alienate.

Si dovette rinunciare a salvare l'edificio.

Tutti gli sforzi del personale si limitarono al tentativo di salvataggio delle alienate le quali davano in terribili smanie, sbattendo la testa contro le ferriate e contro le pareti, e si opponevano alla loro salvezza scagliandosi contro gli infermieri.

I primi accorsi furono invasi dal terrore per le strazianti ed altissime grida delle pazze le quali si aggiravano, ora furibonde ora supplici dentro alle vampe rossastre tra i fiotti enormi di fumo.

Quando i pompieri giunsero sul luogo sinistro, i fabbricati erano ormai ridotti ad un enorme braciere.

Buon numero delle pazze potè venir fatto uscire in gruppo; ma si calcola che 50 siano rimaste bruciate vive.

Nelle prime ore di stamane spirava improvvisamente

Enrico Sabbadini di Luigi
d'anni 16.

I genitori, i fratelli, i *nonni*, gli zii Sabbadini Antonio, Tavasani avv. Ermete e Giuseppe coll'animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 28 gennaio 1903.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 4 pom. partendo dalla casa in Viale Venezia n. 22.

Il presente serva quale partecipazione personale.

All'amico Luigi Sabbadini, ai con*giunti così crudelmente colpiti dalla* sventura le nostre più sentite condoglianze. *A. B.*

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Cariani di Bologna; rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola cent. 50

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI

NOVITÀ — SAPONE AMIDO BANFI — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata,** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. Si vende a cent. **20, 30** e **40** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

DA NON CONFONDERSI COI DIVERSI SAPONI ALL'AMIDO IN COMMERCIO.

Verso cartolina-vaglia di lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini Villani e C — Zini Cortesi e Berni — Perelli Paradisi e Comp.

Vernice

istantanea

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio.

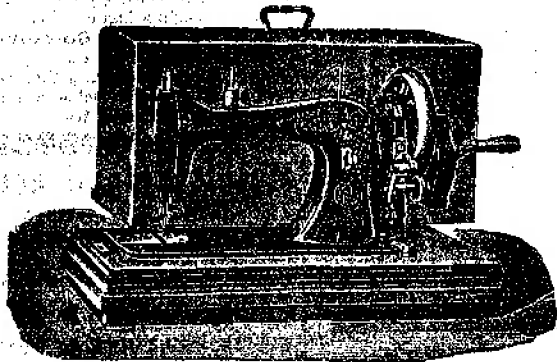
Vendesi presso l'Amministraz. del *Friuli* al prezzo di cent. 80 la Bottiglia.

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

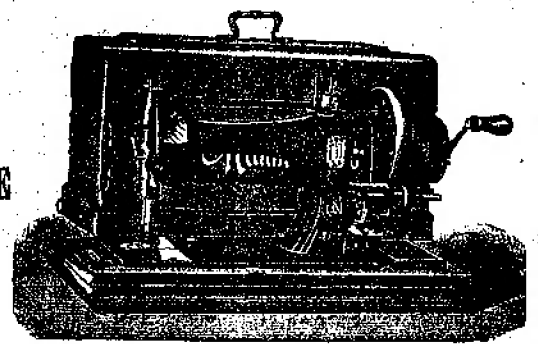
Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Biciclette raccomandate lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI - GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

R. Farmacia Zarri - Bologna

ENRICO VIGNOLI, Successore

Specialità della Ditta

SIGARETTE ANTIASMATICHE

Una scatola di 20 sigarette LIRE UNA

Per posta aggiungere L. 0,15.

Scatola Popolare

50 fogli e **50** buste

Cent. **50** Cent.

Specialità delle Cartolerie

Marco Bardusco

UDINE

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile a le altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA

MARCO BARDUSCO - UDINE

Mercatovecchio — Via Prefettura — Via Cavour

al servizio del Municipio di Udine, Deputazione Provinciale, Monte di Pietà, Cassa di Risparmio, R. Intendenza di Finanza, ecc.

SPECIALITÀ

in scatole carta da lettere e cartoncini fantasia, *papetiers, notes* in pelle, in tela di qualunque formato e prezzo.

NOVITÀ

in cartoline fantasie, artistiche, miniate, umoristiche, satiriche, al platino, all'acquarello, ecc. ecc..

Albums per cartoline in tutta tela trinciati a fuoco, in peluche, in tela ed in carta.

Albums per poesie, per figurine Liebig di qualsiasi prezzo e formato.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

Avvisi in 4 pag. a prezzi miti

La Stagione - "La Saison„ Il Figurino dei bambini

LA STAGIONE e LA SAISON sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquarello.

In un anno LA STAGIONE e LA SAISON, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno, in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 2 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

Prezzi d'abbonamento:

Per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 6.—	9.—	5.—

IL FIGURINO DEI BAMBINI è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella Tavola annessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del FIGURINO DEI BAMBINI è unito *Il grillo del focolare*, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc., offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

Prezzi d'abbonamento:

Per un anno L. 4 — Semestre L. 2.50.

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici Hoepli Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco